

Indagine sui consorzi di bonifica

Accolta in Regione la proposta Udc sul controllo degli enti

PONTE BUGGIANESE. Indagine conoscitiva della Regione sul funzionamento dei consorzi di bonifica toscani e sull'applicazione della legge in materia. La quarta commissione consiliare ("Territorio e ambiente") ha accolto la proposta in merito del gruppo Udc, e proprio il segretario Udc Luca Titoni è incaricato del compito.

«Siamo molto soddisfatti - spiega il capogruppo regionale dell'Udc Marco Carrarelli - perché la situazione della bonifica e dei consorzi di bonifica sta diventando insostenibile. E, quel che è peggio, appare ormai fuori controllo, tanto più che la giunta regionale ha disatteso quanto la stessa legge prevedeva, ossia di presentare in consiglio regionale una relazione triennale per fare il punto sul programma regionale di boni-

fica. Una relazione che non è mai stata presentata, e sono passati più di 12 anni».

«Senza alcun monitoraggio - aggiunge Titoni - si sono create situazioni di criticità particolarmente preoccupanti. Penso alle polemiche sul rinnovo degli organi, con un consistente aumento dei rappresentanti di comuni e nominati dalle province - per lo più politici - che ne hanno snaturato i consigli (precedentemente gestiti da rappresentanti del mondo agricolo), facendoli apparire agli occhi dell'opinione pubblica come luoghi destinati al personale politico e all'elargizione di incarichi, con aumenti ingiustificati delle indennità».

«Ci sono poi sperequazioni e distorsioni nell'esazione dei contributi - concludono gli esponenti Udc - consorzi che fanno pa-

gare importi superiori rispetto a quelli che l'ente avrebbe titolo ad esigere, e comunque assolutamente non commisurati ai servizi effettivamente erogati; problemi con gli immobili già assoggettati al pagamento della tariffa del servizio idrico integrato; problemi per il mancato aggiornamento catastale. E ci sono Comunità Montane che di recente, dopo una sospensione decennale, hanno deciso di reintrodurre il contributo di bonifica, con stime di gettito assai limitate ma con elevati costi dei meccanismi di imposizione e riscossione. Un caos insomma su cui la Regione deve intervenire. Perché qui aumentano i balzelli, aumentano burocrazia e carrozzoni, e diminuiscono i fondi realmente a disposizione per la tutela del suolo».